Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 27 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 308.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento anticipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.

La PATRIA DEL FRIULI recherà ogni settimana una **Lettera parlamentare**; *avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la ***Cronaca provinciale,*** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: ***Mondo vecchio e mondo nuovo,*** **Memorie di mezzo secolo** *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il **Gazzettino commerciale**, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889.

I Deputati del Friuli

e la Stampa provinciale.

Come dicemmo ieri, la Sessione legislativa sta per chiudersi; quindi non è inopportuno che noi facciamo un po' i conti coi nostri onorevoli Rappresentanti al Parlamento. Difatti se pur troppo questi Onorevoli, meno rare eccezioni, non mostrarono minimamente d'accorgersi della Stampa della Provincia, questa Stampa (parliamo della *Patria del Friuli*) stette attenta ai fatti loro, perchè *ha in* animo di preparare per un altro giorno, forse non lontano, il *redde rationem.*

Anche in questo scorcio di Sessione, tra i Deputati friulani, si fecero distinguere due dei nostri, egregi patrioti, *vecchi parlamentari,* l'on. Cavalletto e l'on. Seismit-Doda.

Il primo, dacchè seguiva Minghetti nella famosa evoluzione del 1883, stette sempre fermo al suo posto, sempre coerente ai principj con ciò accettati. Quindi, se dapprima aderì a Depretis, adesso segue il Crispi, ed in più occasioni la voce del venerando Deputato del III Collegio Udine si fa udire alla Camera; anzi non passa discussione, senza ch'egli, almeno incidentalmente, prenda la parola. Primo ad entrare nell'aula di Montecitorio, è ultimo ad uscirne quando la Camera si proroga. Perciò agli Elettori ed a noi questa nobile figura di Alberto Cavalletto (quantunque per inclite benemerenze e per l'età lo vedremmo volontieri in Senato) ci offre l'esempio del Rappresentante della Nazione all'altezza dell'arduo ed onorifico ufficio.

Altra figura degna e rimarchevole tra i Deputati friulani si è Federico Seismit-Doda, e nell'ultimo scorcio di Sessione, dopo segni dati di disdegno per certe novità a lui poco gradite, lo rivedemmo ripigliare il posto che a lui spetta tra i più illustri Colleghi. Difatti tanto nella Commissione generale del Bilancio, quanto in altre importanti Commissioni, l'autorità dell'onor. Doda fecesi pur da ultimo sentire, e così pur di recente dalla Camera a lui vennero usate deferenze, quali si addicono ad una *notabilità parlamentare.* Che se nel dare il suo voto, o nello astenersi, ebbe riguardo ai principj o agli antecedenti di sua vita politica, nessuno potrà maravigliarsene.

Riferimmo, giorni addietro, un Discorso pronunciato dall'on. Solimbergo sulla Legge dell'emigrazione; e anche con questo il giovane Deputato del I Collegio Udine provò con quanto interesse egli segua i bisogni della Provincia che lo inviò al Parlamento. Pur in questo breve scorcio di Sessione l'on. Solimbergo fu attivo e diligente.

E lo stesso ci piace ripetere dell' on. Chiaradia, il cui nome leggemmo più volte ricordato negli *Atti ufficiali della Camera*; come ci è lieta cosa affermare agli Elettori del III Collegio essere stato l'on. Marzin sempre presente alla Camera ed avere prestata opera solerte nella discussione degli Uffici.

Dell'on. Marchiori, per l' alto suo ufficio nel Governo qual Sotto-Segretario di Stato al Ministero dei Lavori pubblici, ricordammo più volte il nome, e le missioni onorifiche, e Discorsi da lui pronunciati in occasioni solenni. E così oggi di lui possiamo vieppiù compiacerci pel nuovo titolo e per aulica distinzione inerenti alla sua carica che lo avvicina vieppiù ai Ministri.

Degli altri Deputati del Friuli meno appare l'azione da atti pubblici; perciò ci è impossibile darne notizie agli Elettori. Anzi, a questo proposito, ripetiamo ciò che più volte dicemmo, cioè sulla convenienza che i Deputati siano in qualche comunicazione coi rispettivi loro Collegj almeno a mezzo della Stampa provinciale. Sotto il quale aspetto, per quanto ci consta, hanno la precedenza gli onorevoli Seismit-Doda e Solimbergo, che costantemente usarono di avere sott'occhio ogni giorno le manifestazioni del pensiero e delle opinioni dalla nostra Provincia, così per essere al corrente di ciò che accade tra noi, come anche, al caso, per venirci in ajuto con valido patrocinio.

G.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

IV.

(Vedi numeri 301, 305 e 306).

Con la proroga sino all' 8 gennaio del Consiglio Provinciale, ecco l'*ordine del giorno* va un' altra volta ad ingrossare. Difatti un secondo Manifesto firmato dall'onorevole cav. Gamba, per il Prefetto Presidente della Deputazione, vi aggiunse altro *oggetto* da discutersi in *seduta pubblica.* E questo oggetto è la domanda del Comune di Raveo per un sussidio nello scopo di costruire difese sul torrente Chiarsò.

La Giunta municipale di Raveo si indirizzò alla Deputazione Provinciale con un ricorso, di cui diamo il testo, quale rileviamo da una Relazione dell'egregio Deputato cav. Renier.

« Il Comune di *Raveo,* posto sulla sinistra del torrente Chiarsò, si trova fortemente e continuamente danneggiato e minacciato nel suo territorio ed abitato della frazione di Esemon di Sopra che lo costituisce, nonchè nella strada comunale obbligatoria, dalle invasioni del torrente medesimo.

« Finora il Comune ha cercato difendersi con piccoli ripari provvisorii in legname, ma la precarietà dei medesimi, l' esaurimento del legname nei pochi boschi del Comune, e l' insufficienza di codeste difese, ora che il letto del torrente si è non poco alzato, gl' impongono l' assoluta necessità di curare la costruzione di argini stabili e robusti, a seria difesa della proprietà, ed a ridonare aree ridotte in balla di quel torrente, giovando inoltre anche ad assicurare l' esistenza dei fabbricati di Esemon di Sopra.

« Egli è perciò che il Consiglio comunale di Raveo, in seduta 18 aprile 1886, deliberava in massima di difendere validamente il territorio comunale e l' abitato di Esemon di Sopra, approvando il progetto di difesa 27 marzo 1886 dell'ingegnere Ghislanzoni Antonio, nella cui relazione sono esposti in dettaglio i motivi per i quali le difese in esso contemplate riescono di assoluta necessità per la difesa dell'abitato e territorio di questo Comune, nonchè della strada comunale obbligatoria che ad ogni piccola montana è sempre più danneggiata dall' invasione del precipitoso torrente.

« Trattandosi di una questione di vita o di morte per questo Comune, non è lecito indietreggiare di fronte a qualsiasi sacrificio; dall'altra parte la spesa di L. 15,191.74, che tanto costano le progettate difese, è non solo sproporzionata alle forze del Comune, ma assolutamente insopportabile.

« Difatti il patrimonio del Comune di Raveo vale appena L. 33,683.20 ed il Comune è già aggravato di passività per L. 19,185.49. Mentre le rendite patrimoniali, come appare dall'ultimo estratto dai bilanci dell'ultimo decennio, non salirono che a poco più di annue L. 1300, gli oneri patrimoniali superano le L. 1500 annue, talchè si dovette supplire a le spese obbligatorie con tasse e sovrimposte per modo da ritrarre annualmente L. 4630,87.

« Se dunque le spese non si potranno diminuire, essendo tutte obbligatorie; se, con una popolazione di circa 660 abitanti, di nulla o ben poco si potran o aumentare le tasse, se dal patrimonio nulla si può sperare, è evidente che le L. 15,191,74 necessarie per le progettate difese dovrebbero ritrarsi esclusivamente dalla sovrimposta.

« Questa dimostrazione quanto sconfortante è pur troppo evidente.

« Nè sarebbe il caso di pretendere il concorso dei frontisti. Frontista unico nel caso nostro è lo stesso Comune, per la strada comunale obbligatoria.

« D'altronde, come appare dal progetto, interessati sono tutti quanti i comunisti, mentre il territorio comunale può dirsi per intero in pericolo, compreso anco l'abitato.

« Non resta quindi altra speranza per questo Comune che in un largo sussidio per parte dello Stato e della Provincia, nei sensi degli articoli 97 e 94 della legge sui lavori pubblici, trattandosi di spesa assolutamente sproporzionata alle forze del Comune e necessaria per la difesa del territorio ed abitato comunale ».

Noi ignoriamo se i citati *articoli* potranno giovare, nel caso concreto, a *ricorso* del Comune di Raveo.

G.

ECONOMIE

Le parole, come le donne, hanno il loro quarto d'ora di fortuna e di moda. Passato questo, benchè rimesse a nuovo, esse non piacciono, non interessano, non appassionano più, se pure non destano addirittura un sentimento di compassione.

La parola « economie » è del bel numer una.

Essa fece altra volta sull'orizzonte finanziario la sua fosforescente apparizione, ma ben presto cadde nell'oblio. Oggi la si vorrebbe rimettere alla moda; essa è sulle bocche di tutti, è scritta nelle relazioni parlamentari, è ripetuta, discussa, combattuta e difesa negli ambulatorii della Camera, nei crocchi, dappertutto; ma nessuno la prende più sul serio, nemmeno forse coloro stessi che con sincerità di convinzioni la vanno predicando alle turbe quale una panacea delle nostre piaghe finanziarie.

Eppure, costoro sono nella massima buona fede, e, malgrado atroci e ripetute delusioni subite, credono che la virtù magica di questa parola non sia ancora del tutto sfatata.

Essi sperano ancora che la salute della nostra finanza possa per molta parte aspettarsi da un severo e minuzioso controllo dei bilanci vòlto alla ricerca di grandi e piccole economie.

Ciò ch' essi credono è verità; ma, si può giurarlo, essi non leveranno un ragno dal muro, perchè troppi interessi sono coalizzati a non volere le economie.

—

La Commissione generale del bilancio, composta di molti valentuomini assieme a parecchi dottrinari, ha un bel predicare che « senza la cura più sottile e « sollecita dell'economie *maggiori* e *minori,* senza la franca dichiarazione che « si elimineranno tutte le spese *orna-* « *mentali* non sia possibile neppur dalla « virtù educatrice del disavanzo trarre « quel senso della necessità del pareggio « che si è assopito in questi ultimi « anni. »

Ma, alla Commissione generale del bilancio che predica così bene e che di anno in anno va constatando il fatale progredire di certe spese, non sempre reclamate da imprescindibili necessità, e segnatamente di quella che la inesauribile fecondità di una strapotente burocrazia sa escogitare e rappresentare come indispensabili al così detto buon andamento dei servizi, a questo Consesso nelle cui mani può dirsi stanno i cordoni della borsa dei contribuenti, incombe, più che ad altri, il dovere, non solo di additare le *maggiori e minori economie* possibili, ma anche quello di volerle seriamente praticate e tradotte in tanti milioni di meno sul bilancio passivo dello Stato.

La proclamazione platonica del bisogno di fare economie, anche se accompagnata dalla timida resecazione di qualche misero migliaio o centinaio di migliaio di lire da questo o quel capitolo di bilancio, destinato non di rado ad essere ristabilito, non può certo bastare alla guarigione del male, omai cronico, da cui è travagliato il nostro bilancio.

Ci vuole ben altro!

Lascio da un canto quella categoria di spese che la commissione del bilancio con fine ironia chiama *ornamentali* fra le quali potrebbero forse annoverarsi quelle per costruzione, acquisto, arredamento di palazzi a Roma, a Londra, a Pechino, ecc. — quelle destinate a promuovere e incoraggiare certe esposizioni più o meno artistiche o industriali, di problematica utilità — quelle destinate a favorire le osservazioni geodinamiche e l'arte fotografica o tipografica; alla quale ultima serve, più che a tutti, quel lusso pazzo di istampati e di pubblicazioni ufficiali da cui siamo schiacciati; e tante altre che ora non torna di enumerare.

Noi ci limitiamo a considerare soltanto quelle importate dall' incremento graduale e continuo del personale burocratico, nel quale, per avviso nostro e di altri, la falce dell'economie potrebbe

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di Emilio Lestani).

XXIV.

— In fede mia, diss'io a Fontanelle che aveva allora allora terminata la sua toeletta, in fede mia sei un marito seducente e fra poco, recandoti alla chiesa, non vi sarà villanella che non voglia invidiare la sorte di Bernardina.

Sentimmo battere pianamente alla porta.

— Apri, fece il visconte, dando una ultima occhiata al modesto specchio della cameretta.

Obbedii... e indietreggiai sorpreso.

Era zia Rosa, ma più grave e solenne dell'ordinario. Senza dubbio veniva dal suo pellegrinaggio, dalla sua novena che compivasi quel giorno; e il motivo che, per la prima volta, la spingeva a salire in camera del visconte doveva terribilmente assorbire il suo spirito, poichè aveva dimenticato di rimettersi le calze e gli zoccoli e stava a piedi nudi sul pavimento.

— Entrate... entrate dunque, zia Rosa. Io dicemmo in coro, io e il visconte.

La vecchia richiuse la porta e si avanzò lentamente, seguita da Fedele che si accovacciò a' suoi piedi non appena ella ristette.

— Signor visconte, incominciò dopo un istante di raccoglimento, sono una povera vecchia contadina, ma pregai molto il buon Dio... Forse m' inspirerà lui le parole che debbo dirvi per convincervi, per ricondurvi sul vostro vero cammino. Ascoltatemi dunque...

Noi si cadeva di sorpresa in sorpresa, ma subivamo diggià l'influenza di quella maestosa semplicità. La invitammo col gesto di comune accordo a sedere.

Rifiutò bruscamente e continuò:

— Fino all'ultimo momento io sperai, signor visconte, che mi avreste risparmiato questo passo; e quando ieri vi ho visto partire, credetti lo faceste per sempre, o almeno che, ritornando, avreste disdetto il vostro matrimonio con Bernardina...

— Io! volle interrompere Ruggero.

— Era questa la vostra intenzione, continuò con più energia, zia Rosa. — Non vogliate negarlo... so tutto... ne faceste formale promessa a vostra cugina!

A questa inaspettata rivelazione, che giustificava il mio presentimento e i miei dubbi del giorno innanzi, mi voltai con vivacità a Ruggero.

Il visconte chinò da prima lo sguardo arrossendo; ma ricuperò tosto l' usata fermezza:

— Sia, disse, lo confesso... Ma, lo vedete, eccomi pronto a recarmi in chiesa.

— Sì, replicò francamente zia Rosa, ma avete esitato. Voi non amate Bernardina!

— Oh, quanto a ciò...

— Non l' amate, signore, no... poichè alla vigilia di diventare suo marito, vi lasciaste sedurre da un altro amore, dal lusso, dalla ricchezza. Che so io!... Avete paura del pan bigio, voi... Oh, so bene la vostra scusa... Fu un ultimo istante di debolezza, ma ne trionfai... Oggi, ho la coscienza pura! Ma domani sorverrà un nuovo pentimento, e per Bernardina, per tutti noi, per voi stesso, queste nozze saranno una disgrazia...

E siccome il visconte, evidentemente imbarazzato, cercava invano una risposta, la vecchia proseguì con crescente emozione ed autorità nella voce:

— Signor visconte, i giovani del vostro rango possono permettersi certi capricci, ma certi altri non lo possono per onore. Il giorno che voi per capriccio sfidaste la tempesta col povero Pietro Terruel, e toglieste involontariamente la vita ad un povero padre di famiglia, quel giorno là commetteste una brutta azione, brutta come quella di cui state oggi per macchiarvi la coscienza!

Al terribile ricordo, Ruggero si prese la testa fra le mani, e mandò un grido soffocato.

Zia Rosa, sublime nel suo buon senso e nella fiducia che in quell' istante l' animava, levò gli occhi supplichevoli al cielo e in quel supremo momento una volta ancora pregò.

Ma d' improvviso la porta si spalancò con violenza e Petronilla, tutta sgomenta, si precipitò nella stanza gridando:

— Zia Rosa, zia Rosa! Eccone un' altra per giunta! Giacomo che vuol partire, prima ancora della cerimonia! Il notaio si sforza a trattenerlo da qualche minuto, ma dubito che i suoi sforzi non bastino... Che si deve fare?

Zia Rosa chiuse gli occhi quasi per meglio raccogliersi. Poi con accento breve e risoluto:

— Fa scendere Bernardina, ordinò alla serva. — Bernardina sola può trattenere Giacomo... E s'egli si ostina ancora alla partenza, ebbene, digli tutto allora.

— Alla buon'ora! fece allegramente Petronilla.

E sparve a precipizio.

Stavamo per chiedere spiegazioni.

— Silenzio! fece zia Rosa, chinando l'orecchio al pavimento quasi cercando sentire quanto si diceva abbasso.

Poi, quasi un improvviso ricordo la colpisse, si chinò di più, fece scorrere la mano raggrinzita sulle vecchie assi tarlate, e sotto il piccolo tappeto collocato davanti la tavola finì per rintracciare un antico spiraglio, di cui fece subito con un coltello saltar l' assicella, ma senza rumore.

Curiosamente chini sopra di lei, seguivamo silenziosi ogni suo movimento.

Ristabilita l'apertura, ella v' insinuò per la prima lo sguardo; ma, dopo pochi secondi, additandocela ci disse sotto voce:

— Guardate ed ascoltate!

—

mietere largamente, senza compromettere menomamente il retto funzionamento dei pubblici servigi, i quali invece ne riceverebbero semplificazione e speditezza.

—

Bisogna mettere un argine efficace a questo allagamento burocratico; bisogna risolutamente prendere in mano gli organici di tutte le amministrazioni civili e militari, e sfrondare, sfrondare senza misericordia i rami di quest'albero che aduggia la vita nazionale, e ne mortifica lo sviluppo; bisogna aver il coraggio di eliminare le sinecure, e di spopolare l'esercito burocratico da quegl'impiegati di lusso e di piacere che il favore e la protezione vi hanno introdotto, mantenendo e ben trattando i pochi e i buoni che sono assolutamente necessari al movimento della macchina amministrativa.

—

Vi fu un tempo nel quale non vennero risparmiati al partito di destra i più acri rimbrotti perchè, stando esso al potere, favorì la moltiplicazione del personale, allargandone i quadri, creando le grosse e grasse prebende, gl'inutili uffici, i lauti ispettorati, le eccessive spese di rappresentanza e d'indennità, il lusso delle feste ufficiali e tante altre superfetazioni che gravarono sul bilancio per milioni di lire.

Ma, ad essere storicamente esatti e giusti anche verso la destra (che non è più), converrebbe soggiungere che la sinistra, a tal riguardo, fece peggio della destra; che il trasformismo fece peggio della destra e della sinistra insieme; per poi constatare che l'attuale amministrazione, pur animata dalle migliori intenzioni del mondo, cammina allegramente su le orme del trasformismo, quasicchè una fatalità indeclinabile condanni tutti i partiti a confessare la propria impotenza dinanzi allo strapotere della burocrazia imperante e gaudente.

—

Dalla statistica ufficiale degl'impiegati dell'amministrazione civile e militare, pubblicata dal Bodio in sullo scorcio del 1887, risulta che, malgrado il riscontro della commissione generale del bilancio, malgrado i molti organici sepolti nell'archivio della medesima, la quale non volle dare la sua approvazione a certe variazioni e a certi ampliamenti di ruoli che avrebbero ognor più turbato l'ordinamento dell'amministrazione civile e il desiderato assetto della pubblica finanza, risulta, dicevamo, che nei soli tre anni, dal 1883 al 1886, noi abbiamo cresciuta la falange degli impiegati civili di ben 4561 individui, con una spesa annuale in più di 13 milioni. E prendendo il periodo dal 1881 al 1886, abbiamo che le spese per gli impiegati civili e militari (i quali assieme raggiungono la cifra ragguardevole di 88,000!) sono aumentate da 143 a 174 milioni, vale a dire di 31 milioni per anno.

Malgrado queste cifre, che nella tornata dell'8 dicembre 1887 furono denunciate alla Camera, e che alla data d'oggi saranno probabilmente ingrossate, è degno di nota come Governo e parlamento, ad occasione di nuove leggi, come avvenne in quelle recentemente discusse sulla tutela della igiene, sulla emigrazione e sulla pubblica sicurezza, vadano a gara nel proporre e propugnare l'impianto di nuovi uffici e di nuove direzioni generali che, alla lor volta, determineranno la nomina di altro personale a carico dello Stato.

Contro questo andazzo di spese che, per quanto rappresentate utili sotto certi rispetti, potrebbero per lo meno essere rimandate ad altro tempo, urge che da tutti, senza distinzione di parte, si cerchi di porre un argine salutare, perchè la forza contributiva del paese accenna ad esaurimento, e perchè le condizioni della politica generale c'impongono per la difesa nazionale nuovi e dolorosi sacrifici, ai quali non possiamo ricusarci.

E, perchè i contribuenti possano rassegnarsi a questa novella prova di patriottismo, facciamo in modo che la bandiera delle economie, coraggiosamente innalzata dalla Commissione del bilancio, non abbia ad ammainarsi una altra volta dinanzi alle resistenze interessate della burocrazia e allo scetticismo di coloro che, avendola veduta sventolare altra volta ed abbassarsi, hanno finito per perdere ogni fede nella virtù di cui essa è segnacolo.

MEL.
deputato al Parlamento.

L'OTELLO tre secoli fa.

Per quanto del dramma shakesperiano, la cui potenza mai si esaurisce e suscita sempre nuove forme artistiche, si sia a lungo parlato, crediamo interessante tradurre un articolo che si riferisce alla prima rappresentazione dell'*Otello*, fatta a Londra nel 1602. È una pagina curiosa di costumi drammatici, che, senz'altro, i nostri lettori leggeranno volentieri.

L'*Otello* o il *Moro di Venezia*, di Guglielmo Shakespeare, fu rappresentato la prima volta il 6 agosto 1602, nel maniero di Harefield, in cui era castellana lady Derby. L'uditorio, composto del fiore della società londinese, era presieduto dalla regina Elisabetta in persona.

V'è da credere che quella rappresentazione privata altro non fosse che una semplice ripetizione. Siccome il dramma era pronto, distribuito e messo in iscena, è probabile che la vera prima rappresentazione abbia avuto luogo nel mese stesso, nel teatro del Globo.

Il teatro del Globo, fondato nel 1594, sorgeva sulla destra del Tamigi, sopra un terreno fangoso, dipendente dalla parrocchia di Southwark. L'edifizio era costruito di tavole robuste, calcinate a screzi per imitare la muratura. Per la sua rotondità esagonale, più larga alla base che in cima, gli abbaini piccoli, il fosso melmoso e la bandiera di seta rossa, che sventolava sul comignolo, rassomigliava tanto ad un fortino di mattoni bucato di feritoie, che si poteva cadere in errore. Allora era stimata la più bella sala da spettacoli che ci fosse in Londra; vi si penetrava da due porte; la più piccola, che conduceva sul palcoscenico, era destinata agli attori ed al pubblico privilegiato; l'altra, che metteva nella sala, era sormontata da una pittura grossolana raffigurante Ercole che sosteneva sulle spalle un globo enorme, il cui equatore conteneva questa leggenda filosofica: *Totus mundus agit histrionem.* (Il mondo intiero fa da commediante).

Alcuni passi dopo l'ingresso, su un palo infisso in terra, fu appeso il cartellone seguente, stampato in rosso:

By Her Majesty's company of comedians. At the Globe theatre this day will be acted
A new tragedy called:
Othello the Moor of Venice
Written by William Shakespeare
The play will begin at three o'clock exactly.
Boxes 2 shillings — Middle galery 1 shilling — Upper gallery and Pit 2 pence.

Secondo l'uso, tutti i prezzi erano stati raddoppiati per la circostanza.

Sono le due appena, e già da tutte le sinuose stradicciuole di Bankside sboccano curiosi, ai quali si uniscono coloro che giungono dalla riva opposta per Londonbridge. La maggior parte viene coi battelli pavesati che scendono e salgono il Tamigi.

—

Dietro alla folla penetriamo nell'interno.

La sala, decorata alla buona con colori a tempera, ha la forma d'un gran semicerchio. Mezzi d'illuminazione, nè anche per sogno; la platea, in cui si sta in piedi, è a cielo scoperto; sembra una gran corte. Nelle gallerie protette dalle intemperie, come pure il palcoscenico, da una specie di tetto sporgente, troneggiano i commercianti ingolfati in pastrani foderati di pelliccie, gli ufficiali mummificati nelle uniformi rosse coi galloni dorati; le borghesi della City si pavoneggiano nei goletti di velluto a triplice frangia, mascherate da collaretti di seta, sotto i quali cacciano le pipe, in cui fumano. Tutte le cortigiane del quartiere San Paolo ci sono, imbellettate sino alle orecchie, con un berrettino dal pennacchio ondeggiante, scintillanti per i diamanti, sciorinano le spalle ed il petto nudo, civettando dietro gl'immensi ventagli di piume.

L'orchestra è alla sinistra del pubblico nel primo palco di proscenio; forma una piccola cappella munita del suo organo, e consta di tre violini, due corni, un flauto, una viola, un liuto, un organista e un suonatore di cornamusa. Di sotto, in platea, un cicaleccio confusionato, di marinai di battellieri dalle maglie rigate, di soldati in casacca bruna, di beccai fasciati con panni sporchi di grasso e di sangue, di garzoni dai berretti piatti, di tintori con le braccia scoperte e sporche di colore, di fabbri colla pelle più nera del cuoio dei grembiali e d'una folla di altri operai, infagottati in vesti di saio rattoppato, con le cappe pelose ed il capo coperto da oggetti senza forma, unti, flosci, simili a quelli con cui Callot cuopre i suoi guattori.

Tutta questa gente grida, fuma, canta, mangia, ride, bestemmia, fa ai pugni, alle gomitate, ai colpi di ascia per giungere al cancello di ferro che protegge il palcoscenico. I più impazienti urlano: *Music Costain!* (il telone) *Trumpets!* Minacciano di spezzare ogni cosa o di bastonare l'autore e gli attori, se non comincia subito.

Suonano tre fanfare di corni: la tela, unta vecchia tappezzeria di lana, s'apre a destra ed a sinistra, cigolando sulla sbarra ..., lasciando vedere il palcoscenico. Ai due lati stanno gli spettatori a due scellini. Giovanotti dalle ricche vesti, coi cappelli di felpa ornati da gran penne di struzzo. Gli uni prendono posto su scanni pei quali hanno pagato uno scellino di supplemento; altri s'accontentano di stare sdraiati sulle tavole del palcoscenico; discorrono a voce alta, fumano, giuocano alle carte, si stuzzicano i denti, o si pettinano la barba ed i capelli. Non ci sono quinte, nè coruliccioni; di tanto in tanto si *impianta* un pezzo di scenario, un sepolcro, se la scena deve rappresentare un cimitero; un albero, se si tratta d'una foresta; una torre, per raffigurare una città fortificata. Un campanile rappresenta una cattedrale, una fontana un crocicchio di via, una rupe l'Oceano: null'altra spesa d'illusione. Lo spettatore deve fare da scenografo a sè stesso, e supplire coll'immaginazione a questa messa in iscena primitiva; col mezzo di un cartellone si avverte che la scena ha luogo a Farsaglia; il suo pensiero deve trasportarlo immediatamente in Tessaglia, senza fermarvisi troppo a lungo, perchè un momento dopo deve scappare di lì per trasportarsi in Egitto, poi a Roma, e quasi sul punto stesso in Danimarca.

Ecco, su questo argomento, le parole d'un contemporaneo, Filippo Sydney: « L'Africa da un lato, l'Asia dall'altro, con una quantità così grande di stati intermediari, che l'attore, quand'entra in iscena, è sempre costretto a dirvi ove si trovi, perchè possiate capire l'azione. »

Lo sfondo è occupato da un altro telone, che nasconde un palco più elevato del primo. Questo scompartimento è coronato da una galleria protetta da una ringhiera a giorno, su cui sta il macchinista addetto ai mutamenti di scena; or ora egli ha appeso ad una finestra, che deve rappresentare la casa del senatore Brabanzio, un cartellone su cui sta scritto: *Venezia. Una strada. Notte.*

—

In questa retroscena, in cui regna una semioscurità, un uomo sulla quarantina, di statura media, col capo scoperto, tiene un manoscritto in mano, ed attende ai preparativi della rappresentazione; è l'autore della nuova tragedia, maestro Guglielmo Shakespeare.

V'erano, in quel *buen retiro*, alcuni librai a caccia d'una speculazione lucrosa, poi gl'interpreti Barbadge, Heminge, Condell, Sly, Armyn, Cowley, Philippes, nei loro costumi rispettivi, che gettavano sulla loro parte l'occhiata della staffa; poi il direttore di scena, Lorenzo Fletcher, che dava le ultime istruzioni al suggeritore ed al *tireman* (capo degli accessorii). Quell'uomo tarchiato, dalla fronte quadra, dalle sopracciglia folte, dall'occhio vivo, è l'amico intimo del maestro, il satirico Ben Jonson, la cui *vis comica* ha raggiunto talora quella di Molière. Quei tre giovanotti, rasi con cura ed impomatati, con le parrucche dalle treccie lunghe, con le vesti a coda, che lasciano nude le braccia e il collo incipriati, sono gli attori incaricati di rappresentare Desdemona, Emilia e Bianca la cortigiana. Ancora in quell'epoca, è un'affermazione del Collier, il sesso gentile era severamente bandito dalle scene inglesi; soltanto nel 1629 alcune attrici francesi che facevano parte d'una compagnia di passaggio, si produssero a Londra e diedero l'esempio.

Cosa strana e degna di nota. Lo Shakespeare, creatore di tanti tipi femminini ideali, non ha visto mai le poetiche figure di Miranda, d'Ofelia, di Desdemona, di Giulietta, di Titania, ecc. personificate sulla scena, se non da attori maschi.

—

La terza fanfara non ha ancora finito di suonare, ed ecco si presenta lo *speaker* (oratore), con la corona d'alloro in mano e l'ampio mantello di velluto nero, e recita il prologo:

« *Ladies and gentlemen,*

« Non vengo oggi per farvi ridere. Aspettatevi ora cose serie, quelle realtà dolorose, che corrugano la fronte, quelle scene patetiche, che inumidiscono gli occhi. Se la vostra anima è sensibile verserete lagrime su questi infortuni; il soggetto merita la pietà vostra. Vogliate concederci alcuni momenti di pazienza; non vi pentirete del denaro speso, perchè il vostro scellino si tramuterà in emozioni forti e degne. In quanto a voi, che altro non cercate se non licenze, buffonerie o strepito d'armi; voi, amanti di eroi da bettola, dell'orpello multicolore, vi avverto che sarete totalmente delusi; imperocchè, spettatori gentili, deturpare la storia coll'esposizione d'una rivista o d'una battaglia sarebbe un volerci umiliare, ed alienarci la stima vostra preziosa. In nome del cielo, voi, gli uditori più intelligenti della City, vogliate concederci una attenzione benevola.

i personaggi del dramma stanno per comparire; li vedrete, da prima, contenti, felici, assaporanti i beni della fortuna; poi, per un mutamento repentino e fatale del destino, spireranno lamentevolmente sotto i vostri occhi. E voi ne riderete dipoi, se ve ne sentirete in cuore.

—

La parte di studio che l'articolista dedicò al corso della rappresentazione non è di uno speciale interesse. Diamo come finale il discorso che *Speaker* pronunzia a fare al pubblico prima che questo andasse via:

Ladies and gentlemen

C'è da scommettere molto che la nostra tragedia non avrà l'approvazione di tutti i presenti; alcuni vengono tanto per passare il tempo e per dormire un paio d'atti; costoro temo siano stati seccati dalle nostre trombe; diranno che *la produzione sia poco!* Altri vengono per udir criticare i nostri poeti! Altri ci per esclamare: *quanto spirito!* Nulla di ciò abbiamo fatto oggi; perciò credo che il bene che si starà per dire della commedia sarà effetto dell'opinione indulgente delle donne virtuose, perchè una donna tale abbiamo mostrata. Se sorridevano dicendo: *benissimo!* sono certo che, tra poco gli uomini più savi saranno della parte nostra, perchè saremo veramente afflitti se volessero protestare, mentre le loro spose li pregano d'applaudire. Con ciò, *ladies and gentleman*, buona sera! E voi, *tireman down the flag, the play is done*.

Ciò detto, il padiglione di seta rossa viene calato, ed i presenti si disperdono al suono delle fanfare.

La morte di Mancini.

Napoli, 26 Stamattina alle ore 10,55 è morto Pasquale Stanislao Mancini.

Gli ultimi momenti.

Napoli, 26 Ieri sera il sindaco Amore fu avvisato che Mancini s'era aggravato.

Il sindaco si recò tosto al dott. Semola e andò a visitarlo.

Il senatore Semola dichiarò col sindaco che era imminente la catastrofe, che l'anemia non si poteva combattere oltre, e che la scienza nulla poteva tentare.

Stamane il comm. Rosati direttore della casa reale fu chiamato al palazzo reale di Capodimonte dove Mancini dimorava.

Egli trovò l'infermo agonizzante. Vegliavalo il dott. Fruscio.

Durante l'agonia, pervenne un telegramma del Re, chiedente notizie precise.

Il sindaco seppe la notizia della catastrofe alle ore 4, tornando al municipio dopo visitato Gladstone.

Egli si recò immediatamente a Capodimonte. Stassera si riunisce la Giunta per deliberare le onoranze.

L'impressione a Roma.

Roma, 26. La morte di Mancini fu comunicata alla presidenza della Camera da un telegramma del consigliere delegato della prefettura di Napoli cav. Conti, che venne affisso nell'atrio di Montecitorio.

L'impressione e il rammarico sono vivissimi. Mancini era assai popolare in Roma, oltrecchè come uomo politico, anche come giureconsulto e come privato.

Il suo carattere mite, affabile, affettuoso gli conciliava le simpatie di tutti.

La sua casa in via Nazionale era un numeroso ritrovo di uomini politici e di notabilità nelle scienze e nelle arti e nella società elegante. In queste riunioni egli, anche negli ultimi anni assai sofferente, portava una nota di festività e di cordialità. Non aveva quasi nemici personali, sebbene fosse stato uno dei ministri più combattuti.

Anche coloro i quali attaccarono più aspramente la sua politica, rispettavano l'ingegno altissimo, le intenzioni nobilissime e la coscienza, e si rammaricavano che egli persistesse fra cose diplomatiche, mentre la sua indole era atta a trionfare in altre discipline.

Tutti qui rammentano la splendida e unanime ovazione fattagli alla Camera quando discorse sopra il codice penale in cui aveva collaborato con tanta abnegazione.

Quel giorno Mancini fu eloquentissimo; pareva ritornato ai suoi giorni migliori.

Fu il vero canto del cigno.

Sebbene lo si sapesse assai disfatto in salute, pure non si credeva che la catastrofe fosse imminente.

Ancora stamane il re chiedendo notizie con telegramma augurava all'antico maestro un sollecito ristabilimento.

Nel pomeriggio il re ha mandato un telegramma di profonda condoglianza alla famiglia. Così Crispi ed altri.

Sebbene Mancini abbia guadagnato grosse fortune, egli non lascia ricchezze alla numerosa famiglia, di cui sono generi il senatore Pierantoni e il deputato Bonacci.

La stampa.

L'*Opinione* dice che non si può negare a Mancini il merito di aver poste le basi dell'alleanza degli imperi centrali, togliendo l'Italia da un funesto isolamento.

Il nome di Mancini non può disgiungersi dall'indirizzo della politica estera che ora si svolge.

La sua memoria resterà onorata fra il popolo italiano, e la sua morte è un lutto per quanti ne apprezzarono le alte doti di mente e la squisita gentilezza dell'animo.

Il *Diritto* dice che ogni italiano il quale leggerà oggi questo nome glorioso e caro alla patria sotto segno di lutto, sarà preso da quel dolore indicibile che sola provasi alla dipartita del proprio padre. Alla gioventù italiana insegnò dalla cattedra forti propositi.

Ognuno ricorda l'entusiasmo della scolaresca di Torino per lui. Con scritti innumerevoli e con discorsi propugnò sempre la causa del progresso dell'umanità. Fu sempre contrario allo spargimento del sangue fra le nazioni, iniziando in Europa il principio dell'arbitrato. Egli fu anticlericale per eccellenza e fu pertinace nemico delle pretese papali.

Il *Fanfulla* scrive che la Famiglia reale, il Parlamento e il Foro deplorano egualmente questa perdita che avrà eco in tutti i paesi civili.

La *Tribuna* dice:

« La sua carriera di patriottismo e di liberalismo fa dimenticare volentieri i nostri dissensi con l'antico ministro degli esteri. Oggi ricordiamo che egli fu una delle più belle caratteristiche figure italiane, che pensò, combattè e sofferse. »

La *Riforma*, facendo il necrologio di Mancini, dice:

« Egli non fu soltanto un titano della parola, ma anco un faro luminoso del pensiero moderno. Egli appartiene a quella schiera di uomini ai quali l'umanità deve il suo progresso. »

—

Mancini nacque a Castel Baronia nei pressi di Ariano (provincia di Avellino) nel 1817.

Studiò giurisprudenza all'Università di Napoli, e in breve tempo si fece conoscere come uno fra i più valenti avvocati di quel celebre Foro.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1848, egli fu eletto a rappresentante del popolo nel Parlamento napoletano. Dopo la contro-rivoluzione del 15 maggio, fuggì su di una nave inglese insieme alla moglie, la distinta poetessa Laura Beatrice Olivа, (deceduta nel 1869), in Piemonte, ove come avvocato, come professore di Diritto internazionale e come deputato al Parlamento acquistò grande rinomanza.

Costituitosi il Regno nel 1860, venne eletto a deputato dal suo collegio di Ariano, si assise a Sinistra e divenne ben presto uno fra i più influenti capi partito.

Egli occupò la carica di ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto Rattazzi, nel marzo 1862.

Nel 1865 l'abolizione della pena di morte fu votata dietro sua proposta; ristabilita nel 1874, questa pena fu di nuovo abolita appena fu entrato al Ministero di giustizia nel Gabinetto Depretis, nel 1876. Conservò poi questo portafoglio fino al 23 marzo 1878. Resse più tardi anche il Ministero degli affari esteri.

Nel 1872 venne nominato professore di Diritto penale all'Università di Roma.

In assai giovane età sostenne una splendida e dotta polemica scientifica con Terenzio Mamiani *Sul diritto di punire*, polemica che venne raccolta e pubblicata, or son circa dieci anni, dall'editore Vigo di Livorno.

Le sue sapienti prolusioni di Diritto internazionale lette all'Università di Torino, vennero pubblicate in un volume dal suo genero prof. Pierantoni.

Egli è autore di un progetto di *Codice penale unico*, la prima parte del quale fu presentata alla Accademia di Scienze morali e politiche di Francia nel 1877, e di moltissimi opuscoli politici e giuridici di rilevante valore.

Re Umberto ebbe, nella sua adolescenza, tra i suoi dotti maestri, anche il Mancini.

Inoltre l'insigne giureconsulto fu nominato presidente del Congresso internazionale per la pace a Gand; l'Università di Heidelberg gli conferì le lauree in leggi *honoris causa*.

XXV.

L'antico spiraglio, dimenticato senza dubbio da molti anni, guardava precisamente la gran sala terrena; ma per quelli abbasso era invisibile e come perduto fra le numerose spaccature delle grosse travi affumicate.

Vedemmo da prima solo due persone: il notaio dottor Costantino e Giacomo.

Giacomo teneva nella mano destra la valigia e coll'altra cercava di allontanare il notaio che gli contendeva energicamente il passo.

— No, diceva il vecchio dottore, no, Giacomo, non vi lascierò partire... E' questa la mia consegna... Più tardi, non dico di no... ma prima che il sì fatale venga pronunciato, c'è sempre speranza!

— E' necessario, vi dico, replicava con febbrile irritazione l'ostinato viaggiatore. Speravo poter assistere alle nozze. L'avevo anzi promesso, ne convengo... Ma adesso non voglio... non posso... Suvvia, dottore, lasciatemi partire, ve ne prego...

— Inflessibile, ripeto, ribatteva il notaio. — La sentinella muore ma non si arrende... Siate ragionevole... aspettate almeno che...

Non terminò. Noi non si poteva vedere la sala in tutta la sua estensione, ma al brusco cambiarsi delle fisionomie, allo strepito specialmente dei grossi zoccoli di Petronilla, indovinammo subito che Bernardina doveva esser presente.

— Figlioccia! disse infatti il notaio. — Aiutatemi a far comprendere la ragione a questo ostinato, che vuol fuggire ad ogni costo.

Parole superflue. Giacomo non pensava più a fuggire. Colla faccia rivolta alla nuova venuta, se ne stava immobile, quasi incantato.

Oh, questo suo atteggiamento non mi sorprese affatto, perchè Bernardina ristava diggià nello spazio esposto ai nostri sguardi. Indossava gli abiti nuziali, e sotto quella bianca veste, sotto quel candido velo, cinta la fronte della corona dai simbolici fiori d'arancio, mi appariva quale celeste visione. Mai, mai l'avevo veduta così bella!

Movendosi lentamente, come le serafiche fidanzate che il genio di pittori immortali ha scolpito sulla tela, senza proferir parola, andò a posare una mano sulla spalla di Giacomo, che a quel contatto trasalì e si fece ancora più pallido. Poi, fissandolo negli occhi e con voce triste gli disse:

— Giacomo... amico mio... mio fratello... voi mi affliggete. Ma perchè tanta fretta? Perchè voler lasciarmi così bruscamente?

— Perchè?... fece Giacomo con un primo slancio involontario, con un vero grido di dolore strappato all'anima... Perchè?...

Ma spaventato senza dubbio dalla rivelazione che stava per sfuggirgli dalle labbra, si nascose d'un tratto il volto fra le mani e tacque.

Sì... Ma Petronilla era là, Petronilla aveva carta bianca, e la sua grossa e franca voce esplose in mezzo al silenzio per terminare la confessione di Giacomo.

— Eh, perdiana! sclamò alla fine. — Egli è che non si sente la forza di vedervi sposare un altro, egli è che sperava che il vostro marito sarebbe... lui, egli è che vi ama!

A quest'ultima parola che rivelava inaspettatamente a Bernardina il passato, la fanciulla indietreggiò come dall'orlo di un abisso, e palpitante dalla commozione, le mani strette nervosamente, la voce soffocata:

— Giacomo, disse, è vero?

Giacomo fece un ultimo sforzo per fuggire; un'ultima volta il notaio lo trattenne, e rispondendo in sua vece:

— Bernardina, diss'egli, fanciulla mia, è vero! — Allora, oh allora Giacomo divenne sublime.

Lasciò vedere d'un tratto la faccia magnificamente contratta dal dolore, si raddrizzò energicamente in tutta la sua bella statura, scosse la folta capigliatura, e con tutta la potenza delle sue forze eroicamente lottando contro la realtà che lo schiacciava, contro le disperate ribellioni del proprio cuore, esclamò:

— Non lo credete, Bernardina! Essi v'ingannano, essi mentiscono... Non è vero. No, io non vi amo! Come un amico, come un fratello, oh questo sì! Ma diversamente come sarebbe possibile? Forse pensano i lupi a sposar le colombe? No, no... voglio andarmene... ma semplicemente perchè la mia ora è venuta, perchè il postale non aspetta, perchè ne va del mio interesse, e l'interesse per me è tutto; perchè finalmente debbo partire!...

Tacque d'un tratto.

Da lontano, le campane della chiesa annunziavano festosamente la cerimonia nuziale.

A quel suono, tutta l'energia fittizia di Giacomo sfumò come nebbia investita dal vento. La fronte gli si curvò, le ginocchia piegaronsi, un tremito lo prese per tutto il corpo, copiose lacrime gli bagnarono gli occhi.

Il gigante era vinto.

— Quelle campane! gridò con voce convulsa, anelante, smarrita. — Quelle campane! Oh, lo sapevo bene che non avrei potuto sentirle, io! Mi penetrano le orecchie, mi squarciano il cuore... E qui son tutti congiurati per tratteneri... Oh, i cattivi! Essi vogliono veder piangere un uomo... Ebbene, ebbene, eccovi soddisfatti. Sì, lo confesso, amavo Bernardina; l'amo, l'amo e soffro orribilmente. Oh, quelle campane... quelle campane... diventerò pazzo, ne morrò!

In preda alla terribile crisi della forza schiacciata dalla disperazione, cadde al suolo singhiozzando come un fanciullo.

Bernardina s'inginocchiò al fianco di Giacomo col cuore spezzato, gli occhi lagrimosi.

— Mio Dio, esclamò, perchè nulla mi lasciaste indovinare... nulla comprendere! Mio Dio, perdonatemi!

Al piano superiore, zia Rosa chiuse lo spiraglio e ristando in faccia al visconte:

— Ricordatevi delle Roccie Nere, gli disse. — Egli vi ha salvato la vita!

(Continua)

Graziosa idea d'una buona signora.

Buttrio, 28 dicembre.

Con gentile pensiero quella compitissima donna che è la signora Tomasoni-Calligaris Maria, moglie dell'egregio nostro Sindaco, nella sera di lunedì p. p., vigilia del S. Natale, volle preparare una bella sorpresa agli alunni ed alunne di queste scuole comunali, allo scopo di promuovere fra essi l'emulazione che è senza dubbio uno dei mezzi più efficaci per ottenere buoni risultati dall'insegnamento.

Ci auguriamo che l'esempio dato dalla generosa signora Tommasoni Calligaris trovi numerosi imitatori.

Eccovi senz'altro la narrazione del fatto.

In una delle vaste sale del nuovo e superbo locale scolastico, s'elevano maestosi due elegantissimi *alberi di Natale* sovra i cui rami risplendono centinaia di fiammelle. Disposti con bell'ordine intorno ai medesimi si vedono cappellucci, fazzolietti di lana, tessuti per grembiali, cestine da lavoro con tutto l'occorrente per agucchiare o cucire, zaini per scolari, guanti, sciarpe ecc.

Ogni oggetto porta un cartellino col nome di un fanciullo o di una fanciulla. Sono i nomi degli alunni ed alunne, cui vennero assegnati, in premio della loro buona condotta e del loro profitto nello studio.

Nel centro poi di tante grazie di Dio sono collocati a guisa di piramide tre rispettabili mucchi di frutta, ciambelle ed altri dolci di circostanza.

Ad un segnale convenuto, entrano nella sala accompagnati dall'intero corpo insegnante tutti gli alunni ed alunne.

Rende più solenne la festa la presenza dell'egregio signor Ispettore delle scuole femminili e di altre distinte signore del paese.

In mezzo al giubilo generale e ad un continuo mormorio di ammirazione si distribuiscono i vari regali, quindi s'avanzano alcune bambine della scuola mista della frazione di Camino e con naturalezza e grazia recitano una bella poesia di circostanza.

Dopo di che si dividono fra l'intiera scolaresca la frutta, le ciambelle e gli altri dolci e la festa è terminata lasciando a tutti un grato ricordo, ed un vivo desiderio ch'esso abbia a rinnovarsi ogni anno. P.

Magistratura.

Mussi, giudice del Tribunale di Pordenone, è tramutato a Voghera; Maineri, pretore a San Vincenzo (Genova), è nominato giudice a Pordenone.

La stazione al Pordenone.

Telegrafano da Roma che il Ministro dei lavori pubblici passò al Consiglio di Stato la domanda di dichiarazione di pubblica utilità per l'ampliamento della stazione di Pordenone.

Il re fra i braccianti
le impressioni d'un operaio.

Roma, 26 Il re andando l'altro ieri a Castelporziano si intrattenne a discorrere con alcuni operai ravennati e braccianti.

Uno di essi scrisse una lettera alla *Tribuna* in cui dice:

« Il re, come fa quasi sempre quando capita sui nostri lavori si fermò a discorrere con noi e ci interrogò del nostro lavoro, del nostro guadagno, incoraggiandoci con buone parole e con danaro, il che fa spesse volte.

Il re fa — prosegue la lettera — tutto questo con tanta affabilità di modi, e con tanta cortesia che io ed i miei compagni ne siamo commossi.

Abbiamo pensato di far pubblicare queste nostre parole di ringraziamento verso il nostro buon re, che tratta collo stesso affetto e cogli stessi modi gentili il povero ed il ricco. »

LIBRERIA
GIOVANNI MISSIO

Udine — *Via Paolo Canciani*, 21 — Udine

Chi vuol fare acquisto di oggetti di cancelleria, libreria, ecc, A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI, si porti in via Paolo Canciani, 21, *alla Libreria Giovanni Missio. Detta libreria è abbondantemente provveduta: di tutto l'occorrente per scuole, libri, carta, penne, tutti gli stampati per le spettabili fabbricerie, oleografie a soggetto sacro e profano, svariato assortimento d'immagini sacre, simboli ecc. Libri di devozione, UN VERO ED UNICO EMPORIO.*

Si assumono pure commissioni per legature di libri, messali, registri ecc. garantendosi esattezza di lavoro, puntualità, e prezzi de non temere alcuna concorrenza.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 26 12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 27 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.6	751.3	752.0	752 5
Umidità relativa	?	?	?	83
Stato del cielo	co. neb.	co. neb.	co. neb.	co. neb
Acqua cadente, M M.	—	—	—	4.8
Vento { direzione	—	—	N	N E
Vento { velocità chi.	0	0	1	1
Termom. centigrado.	6.9	8.3	7.7	9 0

Temperatura massima 8.6 | Temp. minima
» minima 6.8 | all'aperto 5.2
Minima esterna nella notte 6.1

Telegramma Meteorologico
dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 26 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Atto generoso del cav. Sante Giacomelli.

Martedì della scorsa settimana si recava a prendere ghiaia sul Torre un carro del reggimento cavalleria Piacenza. D'improvviso un cavallo, rotti i finimenti, si diede alla fuga.

Un soldato a cavallo si diede tosto ad inseguire il fuggitivo a briglia sciolta.

Presso San Gottardo fatalità volle che urtasse un povero carradore, certo Pietro Botti, spingendolo sotto le ruote del proprio carro.

Il vecchio (70 anni circa) riportò contusioni tali da essere costretto per qualche tempo a guardare il letto.

Venuto a cognizione del fatto, l'egregio cav. Sante Giacomelli, colonnello comandante il reggimento, da prima mandò a casa del vecchio il capitano medico del reggimento per constatare l'entità delle contusioni da lui riportate. Domenica poi, lo stesso signor colonnello mandò un furiere maggiore a portare un sussidio al povero vecchio, il quale ci prega di pubblicamente ringraziare il signor colonnello per la sua caritatevole azione, e noi di buon grado facciamo.

Il romanzo giudiziario propalato al pubblico.

Narrano i giornali di Venezia in proposito al romanzo giudiziario cui tempo fa accennavamo:

Due anni or sono veniva a passare l'inverno a Venezia il barone russo Tschefkine con la moglie contessa Baumgarten e una giovane di buona famiglia, ma che aveva fatto uno scapuccio giovanile veniva accolta da essi come cameriera. Il barone aveva acquistato una casa sulle Zattere ed un castello presso Ischl nell'Austria superiore ed essendo assai vecchio, intestò questi immobili nel nome della moglie.

Questa morì nel castello il 30 luglio scorso e dicesi abbia lasciato fin d'allora per testamento in eredità alla cameriera la casa sulle Zattere. La cameriera circondò il vecchio d'ogni cura e fece entrare in casa l'amante in qualità di segretario. Nell'ottobre scorso il barone ritornando da Ischl per recarsi a Nizza a passarvi l'inverno, infermava ad Udine, nell'Albergo Europa, di marasma senile, e nei giorni della malattia fece o gli fu fatto fare, un testamento, col quale lasciava erede del castello e di ogni altro suo avere la cameriera. Nelle pratiche per dar forma od apparenza regolare a questo testamento, prese attiva parte il faccendiere G. C. chiamato ad Udine dalla cameriera e dall'amante.

Morto il barone questi due s'impadronirono di ogni cosa; carte, denaro, gioie, pelliccie, mandarono a Venezia, e qui si videro poi i due amanti in gran pompa.

Intanto i parenti del defunto protestavano, accusavano la cameriera ed il suo amante d'aver carpito il testamento, ed immischiavasi nella faccenda anche il console russo perchè il barone doveva avere delle carte importanti nella sua qualità di consigliere di Stato.

Fu per questo che la Questura, mentre i due amanti eransi recati ad Ischl, fece una perquisizione nella loro dimora ed asportò quanto eravi di provenienza del defunto barone.

Ritornati gli amanti, subirono alcuni interrogatori, che sembra aggravassero la loro posizione già compromessa da alcune lettere della giovane al P. vennero quindi spiccati i mandati di arresto per ordine dell'autorità giudiziaria di Udine.

Il P. lunedì mattina, mentre gli agenti della forza si erano ritirati per lasciar tempo a lui ed alla sua amante di vestirsi, trangugiò una forte dose di cloralio tripla di quella che è obbligato a prendere di consueto come farmaco, e cadde in un profondo letargo, dal quale si destò soltanto martedì mattina ed allora fu trasportato alla sala dei detenuti all'ospitale.

Quanto prima i tre arrestati verranno mandati ad Udine.

Pei nostri Soci friulani che sono proprietari e viticultori.

E' noto come in Conegliano esista una *R. Scuola di viticoltura e di enologia*, al mantenimento della quale concorre, con annua somma, anche la Provincia di Udine. E devo essere noto come assistano alle lezioni di quella Scuola parecchi egregi giovani di ricche famiglie Friulane.

Ora, quella Scuola, a rendersi vieppiù utile alla classe dei proprietarii pubblica un Periodico sotto il titolo: *Nuova Rassegna di Viticoltura ed Enologia*, la cui diffusione è vivamente raccomandabile. E per facilitare questa diffusione nella nostra Provincia, offeriamo ai Soci della *Patria del Friuli* essa *Rassegna* a prezzo di favore, cioè ad annue *Lire otto*, mentre costerebbe lire *dodici*.

Anche questo è un *mezzo premio* che la nostra Amministrazione ha procurato ai Soci della *Patria del Friuli* per l'anno 1889.

Si è trovato il mascalzone.

Certo, sarebbe una gran bella cosa il poter tutti scoprire quei mascalzoni che rovinano ora i tubi del gas, ora le insegne degli esercizi — or uno or l'altro degli oggetti esposti al pubblico. È un peccato che taluni restino impuniti, e che si debba accontentarsi di poter colpire solo qualcheduno. Fra questi andrà annoverato il rompitore delle lampade per la luce elettrica: egli è certo Peressotti Edoardo d'anni 35, di via di Mezzo, le lampade rotte, nella notte di Natale; furono tre.

Una buona lezione al Peressotti — come a tutti che le sue gesta imitassero — sarà sentita con piacere da tutti

---

Questa mattina, ore cinque e mezza, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la contessa

Arpalice di Spilimbergo,

consorte all'ottimo amico mio cav. Luigi Merlo Segretario-capo Provinciale in quiescenza.

Fu donna colta e virtuosa, anzi l'angelo della casa maritale; come già giovinetta nella famiglia paterna, in cui conservavansi nobili tradizioni di gentilezza.

Ella, la prima educatrice di due amatissimi figli, i quali già con lo ingegno e col valore negli studj seppero acquistarsi posto onorifico; ella, all'unica figliuola quasi confidente amica e sorella; ella, negli atti e nelle lotte della vita, al suo Luigi consigliera sagace.

E quanto n'ebbe ricambio di affetti e di cure! E quanta, nella lenta agonia, ricevette da' suoi cari soavità di conforti!

Commosso per la dipartita di sì egregia gentildonna, non so aggiungere parola; ma già i superstiti comprendono la schietta compartecipazione mia al loro dolore.

Udine, 27 dicembre.

C. Giussani.

Gazzettino commerciale.
Rivista settim. sui mercati.

Settimana 51. *Grani.* Martedì. Si contarono circa 1400 ettolitri di cereali, dei quali si misurarono: 12 di frumento, 971 di granoturco, 8 di segala, 30 di sorgorosso, 2 di fagiuoli alpigiani. Circa 370 invenduti perchè la maggior parte cinquantino di qualità scadente. 112 quintali di castagne tutte vendute.

Giovedì. V'erano circa 1500 ettolitri di grani. Ebbero smercio 1149 ettolitri di granoturco, 47 di sorgorosso, 5 di fagiuoli di pianura, 4 di fagiuoli alpigiani, 2 d'orzo brillato. I 300 ettolitri senza esito era tutto cinquantino di qualità assai inferiore. 154 quintali di castagne tutte vendute.

Sabbato. Per il tempo piovoso il mercato fu fiacco. Si esitarono circa 700 ettolitri di granoturco, tutto dei rivenditori. 104 quintali di castagne tutte vendute.

Rialzarono: Il frumento cent. 50, il granoturco cent. 7 i fagiuoli alpigiani cent. 93, i fagiuo di pianura lire 1 92, le castagne cent. 43. Ribassò: il sorgorosso cent. 23.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. — Frumento lire 17.—, granoturco da 9.80 a 11.—, segala da 11.— a —.—, sorgorosso da 5.— a 5 50, fagiuoli alpigiani da 19.85 a —.—, castagne da 6.— a 8 —.

Giovedì. Granoturco da lire 10.— a 11.40, sorgorosso da 5 30 a 5.65, orzo brillato da 19 97 a — —, fagiuoli alpigiani da 20.19 a —.—, fagiuoli di pianura da 15 19 a 15 88, castagne da 7.— a 9.—.

Sabato. Castagne da 7.— a 9 —.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato mediocre. Giovedì quantità bastante sulle domande. Sabato nulla.

Mercato dei lanuti e dei suini.

20. Nessun lanuto.

360 suini. Venduti 160 d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello del peso da 105 a 120 chilogrammi al prezzo di lire 106 a 108 al quintale.

Fiera del III giovedì di Dicembre.

Si contarono e si vendettero approssimativamente:

20. Buoi venuti 860, venduti 250, vacche v. 950, v. 170, vitelli sopra l'anno v. 1090, v. 75, vitelli sotto l'anno v. 400, v. 120, cavalli v. 170, v. 40 asini v. 25, v. 10, muli v. 7, v. 2.

21. Buoi venuti 200, venduti 60, vacche v. 350, v. 70, vitelli sopra l'anno v. 400, v. 30, vitelli sotto l'anno, v. 150, v. 50, cavalli v. 60, v. 20, asini v. 15, v. 6.

20. Molte domande con un rialzo dall'8 al 10 per cento nei buoi, da 5 a 7 nelle vacche, da 15 a 18 nelle bestie giovani. I cavalli si pagarono da lire 17 alle 180, i muli da lire 95 a 137, gli asini da lire 20 alle 65.

21. Nessuna variazione sui prezzi dei bovini. I cavalli si pagarono dalle lire 12 alle 100.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo al chilog. L. 1.60
» » » » » 1 50
» » » » » 1.40
» » secondo » » 1.30
» » » » » 1.20
» » terzo » » 1.40
» » » » » 1.—
2 a qualità, taglio primo al chilog. L. 1.40
» » » » » 1.30
» » secondo » » 1.15
» » » » » 1.10
» » terzo » » 1.—
» » » » » -.90

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	1 6	„ 119	L. — —	L.106 0/0
Bovi	„	665	„ 370	„ 58 0/0	„ 115 0/0
Vacche	„	440	„ 215	„ 45 0/0	„ 90 0/0
Vitelli	„	61	„ 42	„ — —	„ 70 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 24 — Vacche N°. 41 — Suini N°. 64 — Vitelli N°. 139 — Castrati e Pecore N°. 82

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Incendii... americani.

New-York, 26 Un incendio è scoppiato ieri a Marelcheat (Massachusset) nel quartiere commerciale della città.

Tredici abitazioni, dodici fabbriche di sticali, dodici case commerciali furono distrutte. Danni, mezzó milione di dollari. Mille persone sono prive di lavoro.

Nuova-York, 25 Un incendio distrusse il vapore *Johama* a Plaquemines (Luigiana.)

Trenta persone morirono bruciate. Alcune altre annegate.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

All' Offelleria Dorta e C.
IN MERCATOVECCHIO

si è cominciata la confezione dei

PANETTONI
USO MILANO.

Trovasi pure un copioso assortimento **di regalie per NATALE. — Deposito Torrone di Cremona, Mostarda, Pan forte di Siena, Frutta candite, Cioccolata** e le specialità **Torrone di Napoli.**

Vedere per credere.

Sono arrivati i grandiosi lumi

TRIONFO

a corrente d'aria: grande luce, lume insuperabile: guardarsi dalle contraffazioni: si trovano sempre provvisti di tubi e stoppini in confronto di tanti altri lumi messi in commercio che sono mancanti di quanto occorre.

Il lume Trionfo si vende garantito al Negozio e laboratorio di **Domenico Bertaccini** in Via Mercatovecchio, Udine. Prezzi convenientissimi. Chi non prova non crede.

(Num. 4)

ULTIMO GIORNO
ULTIMI BIGLIETTI
della grandiosa estrazione della
LOTTERIA DI BOLOGNA
autorizzata con R. Decreto 2 Dic. 1887

ESTRAZIONE IL 30 DICEMBRE
assolutamente irrevocabile
in forza del decreto del Prefetto di Bologna del 7 Novembre 1888

La Banca Nazionale garantisce il pagamento dei premi.

L. 100.000
„ 60.000
„ 40.000
„ 30.000
„ 15.000
„ 15.000

sono rappresentati da una colossale piramide in oro del peso complessivo di chilog. 72,750 convertibili in denari sonanti senza alcuna riduzione.
Nonchè 150 da 100 per L. 15.000 — 325 da 50 per Lire 16 500 — 6000 per l'importo di Lire 150.000 — 3800 da 15 per l'importo di L. 58.500. 10.430 premi per il complessivo importo di

L. 500.000

pagabili in contanti senza alcuna ritenuta.

Ogni numero Lire UNA.
I biglietti non hanno serie, ma il solo numero.

È garantito un premio ogni 100 n.
che non potrà essere minore di L. 25 in contanti per ogni cento n. contenuti dalla cedola d'oro.

Gratis si spedisce la lista dell'estrazione. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'inoltro.
I pochi biglietti ancora disponibili si trovano, in Udine, presso il Cambiavalute ROMANO e BALDINI, Piazza V. E.
La vendita è aperta fino alle 4 pom. del 29 Dicembre presso la **Banca F.lli CROCE fu Mario,** Genova, incaricata officialmente della emissione.

Un premio in contanti.

L'ITALIA *di Milano, giornale indipendente, ricco di notizie e molto diffuso, non dà ai suoi abbonati alcun premio di oleografie o fondi di magazzeno libraio, ma l'abbonamento suo costa* **SEI LIRE** *all'anno meno degli altri giornali milanesi.*

Anno L. 48 Sem. . 9.50 Trm. L. 5

In Corno di Rosazzo
presso il signor
FEDELE ANTONIO
trovasi vendibile all'ingrosso
Acquavite di pura Zarpa
a prezzo di lire 250 all'Ettolitro

D' affittare
appartamento al primopiano in Via Bartolini n. 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli Avvocati Billia.

GRANDE MAGAZZINO
Chincaglierie, Bijouterie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giuocatoli
ALLE QUATTRO STAGIONI
Udine, Mercatovecchio N. 5e7 - AUGUSTO VERZA - Udine, Mercatovecchio N. 5e7

Grandioso assortimento articoli per la stagione invernale. PELLICCIE, ROTONDE, DOLMANN, MANTELLINE da L. 39, 45, 65, 90 ecc., MANICOTTI per signora e per bambini da L. 1 50, 2, 2.50, 3, 4, 5, 6, ecc.

Boa-Collari e guarnizioni di ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Guanti di pelle e di lana con e senza pelliccia, CALZE, MEZZE CALZE, UOSE, CORPETTI, mutande, camicie di lana, Scialli, Lucie, Cuffie, vestiti e Paletots per bambini.
NB. Per la pellicceria si assumono commissioni sopra misura e si eseguisce qualunque lavoro

Straordinario assortimento Cravatte, Camicie, Colli, Polsi.

Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe. Fazzoletti batista fantasia di puro lino — Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori disegni fantasia, orlati con e senza iniziali.
NASTRI E STOFFE FANTASIA ULTIMA NOVITÀ piume, fiori, passamanterie nere e colorate, pizzi, tulli

Articoli da viaggio, Paracqua, Bastoni, Tende trasparenti.

Istrumenti musicali, Aristons, Herophone, Melyphone, Crariofiûtes, Crariophone ecc. Musica relativa.

AI SORDI!

Guarigione della Sordità. Un opuscolo illustrato ed interessantissimo sulla Sordità e gli suffoli degli orecchi e la loro guarigione senza disturbo nelle occupazioni. Franco di porto Cent. 30. Indirizzarsi al dott. Nicholson, Borgo Nuovo, 19, Milano.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

Deposito in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lapugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia **L. 3.** *Depositi come sopra segnati.*

Deposito in Udine come sopra, da tutti i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di GENNAJO 1889 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Sirio*** *partirà il* 1 *Gennaio* 1889

» » ***Umberto I.*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Città di Roma*** *partirà il* 8 *Gennaio* 1889

» » ***Roma*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Vincenzo Florio*** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889.

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETÀ** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

I PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI vendono direttamente alle famiglie, la qualità migliore del loro *olio puro d'oliva.* — Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia *nocivo alla salute,* nè disaggradevole al palato, garantendo di non mettere in vendita che un tipo unico di qualità extra per creare *una marca accreditata.* — Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, al prezzo fisso di **LIRE 2 AL LITRO.** Latte e rubinetti gratis.

Spedizione contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia. Imballaggio e cassa di legno gratis. Per quantità di 50 litri e più si spedisce anche in fusti (fusto e porto gratis). Per richieste rivolgersi ai **Produttori d'olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA,** oppure alla succursale di *Genova,* via Orefici, 121. Ricerca di agenti.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

Il Piccolo illustrato Unico giornale illustrato quotidiano, politico, letterario, e scientifico. — Ogni numero contiene un' incisione di attualità sull'avvenimento più importante del giorno, oltre le notizie politiche, d'arte, di scienza, varietà, cognizioni utili, ecc., e quattro pagine di romanzo interessantissimo illustrato, disposto in modo da potersi rilegare separatamente in volume.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio L.	16 —	8 50	4 50
Franco nel Regno »	20 —	11 —	6 —
Unione postale »	35 —	18 —	9 50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

L'Emporio Pittoresco ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE. — Giornale settimanale di illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati. — Pubblica attualità, ritratti e biografie di celebri contemporanei, disegni d'arte, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, ecc. Esce per dispense di 16 pagine in-4.

Prezzi d'abbonamento:

all'edizione di lusso:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno . . L.	10 —	5 —
Unione postale . . . »	13 —	6 50

all'edizione comune:

	Anno	Sem
Franco nel Regno . . L.	6 —	3 —
Unione postale . . . »	9 —	4 50

Un num. sep. (*ed. com.*), nel R., Cent. 10.

La Commedia Umana Giornale opuscolo. — Esce in Roma due volte alla settimana per puntate di 32 pagine in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno . . L.	10 —	5 —
Unione postale . . . »	15 —	7 50

Una puntata separ., nel Regno, Cent. 10.

Il Teatro illustrato e La Musica Popolare. — Giornale mensile, in gran formato, di 16 pagine di testo, con ricche illustrazioni, 4 di musica, fuori testo e 4 di copertina.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno L.	6 —	3 50	2 —
Unione postale . . »	8 —	4 50	2 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 50.

Giornale illustrato dei Viaggi e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole. — La più ricca e variata pubblicazione di questo genere.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno . L.	2 50
Unione postale . . . . . . »	5 50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

La Novità TESORO DELLE FAMIGLIE. — Giornale di mode mensile, il più ricco che si pubblichi in Italia. — Esce per dispense di 8 grandi pagine di testo e disegni con quattro di copertina, accompagnate da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di *patrons*, ed una tavola di mode, lavori, ecc.

Col nuovo anno **La Novità** facendo propri i mezzi e le risorse del periodico bimensile **Il Tesoro delle Famiglie**, col quale si fonderà, andrà acquistando un pregio ancora maggiore, mantenendo fermi i prezzi in corso, già tanto limitati.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno L.	8 —	4 —	2 —
Unione postale . »	10 —	5 —	2 50

Un numero separato, nel Regno, L. 1. —

La Moda illustrata Giornale settimanale illustrato per le famiglie, il più a buon mercato che si sia pubblicato sinora. — Ciascuna dispensa si compone di 16 pagine in-4 grande, splendidamente illustrate.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno . L.	5 —	L. 3 —
Unione postale . . »	8 —	» 4 50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

La Scienza per tutti Giornale mensile illustrato. — Pubblica articoli di scienza pratica ed elementare e tiene il lettore al corrente del movimento scientifico.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno . L.	2 50
Unione postale . . . . . »	4 —

Un fascicolo separ., nel Regno, Cent. 25.

Galleria Storica Universale di ritratti. — Raccolta di 300 ritratti dei più celebri personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1300 in poi. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in-folio, su carta di massimo lusso. Ogni dispensa si compone di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina.

Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno L.	400 —
Unione postale . . . . . »	412 —

Il Mondo prima della Creazione dell'Uomo di CAMILLO FLAMMARION. — L'opera consterà di 83 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di otto pagine riccamente illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 83 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno L.	7 50
Unione postale . . . . . »	11 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

La Bibbia, VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO secondo la volgata tradotta in lingua italiana e con annotazioni di monsignor A. MARTINI. — Edizione al massimo buon mercato, illustrata da circa 900 finissime incisioni. — L'opera completa consterà di circa 210 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa è composta di 8 pagine di testo splendidamente illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 210 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno L.	10 —
Unione postale . . . . . »	20 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 5.

Storia Naturale illustrata del prof. MICHELE LESSONA. — Disegni rimarchevoli sono importantissima parte di questa pubblicazione che esce per dispense di 8 pagine in-4, su carta di lusso, con finissime incisioni, per modo che da un certo numero di queste venga fatto un volume. — È aperto l'abbonamento al secondo volume: *Gli Uccelli.*

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense del 2.° vol.:

Franco di porto nel Regno L.	9 —
Unione postale . . . . . »	14 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Florilegio Melodrammatico. Edizioni al massimo buon mercato dei principali capolavori del teatro melodrammatico, tanto per canto e pianoforte che per pianoforte solo. — Si pubblicano per dispense di 8 pagine di musica in-4 grande, su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle prime 100 dispense:

PER CANTO E PIANOFORTE:

Franco di porto nel Regno . L.	4 50
Unione postale . . . . . »	9 50

PER PIANOFORTE SOLO:

Franco di porto nel Regno . L.	4 50
Unione postale . . . . . »	9 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 5.

Viaggi Straordinari di GIULIO VERNE. — Si pubblica per dispense di 8 pagine in-8 grande, con finissime illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 55 dispense dell' 8° vol.:

Franco di porto nel Regno . L.	2 50
Unione postale . . . . . »	5 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 5.

I Processi Celebri illustrati DI TUTTI I POPOLI. — Si pubblicano per dispense di 8 pagine in-4 grande con illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento a 100 dispense:

Franco di porto nel Regno . L.	9 —
Unione postale . . . . . »	14 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Il Piccolo Artista. Album di disegni elementari di figura, ornato, paesaggio e ingegneria. — Si pubblica per dispense di quattro pagine in-4 grande.

Prezzo d'abbonamento alle 72 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno. L.	6 50
Unione postale . . . . . »	10 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

La Nonna di EMILIO RICHEBOURG. — Edizione illustrata di questo interessantissimo romanzo che ottenne nel *Secolo* tanto successo. — L'intero romanzo consterà di 33 dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine di testo con finissime incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 33 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno L.	3 —
Unione postale . . . . . »	4 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Biblioteca Legale Economica. — Questa biblioteca si compone di tanti volumetti dalle 100 alle 150 pag., ciascuno dei quali contiene possibilmente il testo ed i commenti di una Legge.

Prezzo d'abbonamento al 10 volumi della 2ª serie:

Franco di porto nel Regno . L.	4 50
Unione postale . . . . . »	5 70

Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

Biblioteca Romantica Economica. — Raccolta al massimo buon mercato dei più celebri lavori dei romanzieri contemporanei.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi (dal N. 265 al N. 276):

Franco di porto nel Regno. L.	10 —
Unione postale . . . . . »	13 —

Un volume separato, nel Regno, L. 1. —

Biblioteca Universale ANTICA E MODERNA. — Si pubblica per volumi di circa 100 pagine in edizione stereotipa.

Prezzo d'abbonamento al 30 volumi della 7ª serie:

	In brochure	In tela
Franco nel Regno. . L.	7 —	11 —
Unione postale . . . »	10 —	14 —

Un volume separato, nel Regno: Legato in *broc.* Cent. 25, in tela Cent. 40.

Biblioteca del Popolo. — Questa pubblicazione ha il doppio intendimento di propagare l'istruzione generale e far nascere l'amore allo studio nelle classi popolari.

Prezzo d'abbonamento al 20 volumetti dell'11ª serie:

Franco di porto nel Regno . L.	3 —
Unione postale. . . . . . »	4 —

Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi ***PREMI GRATUITI*** *speciali come da programma dettagliato, che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, di viaggi, d'educazione.
Biblioteche: Classica economica, Romantica illustrata, Romantica tascabile, Varia e dei Fanciulli.
Opere illustrate per Strenne. — Pubblicazioni musicali, ecc.

Inviare vaglia postale o domande di Cataloghi o di informazioni all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14. *(Affrancare.)*

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — **Milano,** 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

AMARO CHIUSSI

preparato con ***Erbe Alpine*** *nella farmacia di* ***GIUSEPPE CHIUSSI*** *in* ***Tolmezzo,*** *presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anziché igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante, prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima dei pasti.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo

preparato dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro

NIMIS.

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza.

Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà.

Lire 1 *la bottiglia.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL' USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta Dentifrici

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Dom MAGUELONNE, Priore

Due Medaglie d'Oro: *Bruxelles 1880* — *Londra 1884*

Le Ricompense distribuite le più onorifiche

INVENTATO NELL' ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell' **Elisir Dentifricio dei RR. PP. Benedettini** alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua guarisce i denti guasti, li preserva dal **Tario,** ridona lo smalto, e nello stesso tempo fortifica e rinsanisce perfettamente le gengive. »

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile rimedio, che può dirsi il migliore **Curativo** ed il **solo Preservativo dalle Afflizioni dentarie.** »

Stabilimento fondato nel 1807.

Agente Generale: **SEGUIN** Rue Huguerie, 3 BORDEAUX.

DEPOSITO PRESSO TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Vendita all'ingrosso presso **A. Manzoni & C.,** ***Milano,*** via St-Paolo, 11; — ***Roma,*** via di Pietra 91; ***Napoli,*** Palazzo Municipio. — In ***Milano*** pure da **Usellini & C., Tosi Quirino, Migone & C.**

Udine 1888. — Tip. della ***Patria del Friuli.***